



VALBRÖNA

Caprante



## *Da Maisano alla località Caprante*

Una piacevole gita per famiglie,  
alla scoperta di piccoli paradisi con scorci  
panoramici sul lago

S.Rocco > Reginata > Caprante > Madonna della Valle > S.Rocco





Partenza:  
**Valbrona, località Maisano**

Lunghezza del percorso  
**km. 3,680**

Dislivello massimo  
mt. 163

## L'itinerario



### Difficoltà

sentiero escursionistico facile classe T  
(escursione Trekking turistica)

**Tempo medio complessivo**  
di percorrenza: h 1

### Abbigliamento

Usuale per le normali escursioni in montagna (scarponcini, maglione, giacca a vento, bastone/racchetta ecc.).

*N.B.: le descrizioni riportate e le fotografie rappresentano lo stato del percorso al momento in cui l'escursione è stata effettuata. La rete sentieristica locale è il prodotto dell'intersecarsi di tratturi, antiche mulattiere, anditi privati e tracce divenute, nel tempo, abituali camminamenti. Il tutto si sviluppa su territorio perlopiù privato. L'escursionista ricordi di contraccambiare l'ospitalità locale con cordialità e buona educazione, dimostrando rispetto per l'ambiente in quanto patrimonio e risorsa di tutti.*

*Non ci assumiamo alcuna responsabilità per eventuali incidenti avvenuti percorrendo un itinerario da noi proposto.*

Richiedi i nostri itinerari nei negozi  
che espongono questo adesivo.

## La mappa del percorso





1



2



3

Maisano è una delle più antiche frazioni di Valbrona, le cui origini risalgono al periodo di decadenza dell'impero romano. I primi insediamenti sono di tipo monastico e rurale. Gli edifici del nucleo storico sono caratterizzati da un impianto architettonico a corte, tipico delle case rurali, con lobbie sui due lati interni alla corte e fienile e stalle che si affacciavano sul cortile, finestre e porte anch'esse rivolte all'interno. Nei pressi della fontana di S. Carlo, che con il suo antico lavatoio vale la visita, è ancora ammirabile la prima abitazione qui costruita, con l'affresco dei santi protettori del convento sopra il portone<sup>1</sup>.



4

### L'itinerario

L'itinerario ad anello che vi proponiamo inizia appena lasciato il paese, prendendo, a destra dell'**Oratorio di San Rocco**<sup>2</sup>, la via "Reginata": dopo una cappella dedicata a Sant'Agata, una piccola area relax permette di dissetarsi ad una "veduva" con la fresca acqua di Valbrona. Davanti a noi si aprono tre vie: a sinistra si va verso il **Santuario della Madonna della Febbre o della Valle**, da cui rientreremo; a destra si prende la carrozzabile verso Alpe di Oneda; noi proseguiamo dritto, seguendo la sponda destra del torrente Caprante. Alzando lo sguardo, la maestosità del **Gruppo delle Grigne**<sup>3</sup> ci accompagnerà pressochè per tutto il tragitto. Percorriamo tutta la via Reginata sino alla fine della strada asfaltata, proseguendo anche quando il tracciato diventa sterrato: siamo in località "**Reginada**"<sup>4</sup> con una bella Edicola dedicata alla Madonna completata con due sedute in granito. Questo luogo era fra le mete preferite dei bambini grazie allo scivolo di sasso, il quale veniva incerato con i fondi dei lumini che copiosi si trovavano disponibili sull'altare della cappelletta, per renderlo più sdrucciolevole. Si prosegue sul sentiero locale 3 e dopo pochi metri si apre la vista sul **torrente Posallo**<sup>5</sup> e su di una zona denominata in vernacolo "**Paradis di asan**", perchè qui si portavano gli animali in estate per trovare un po' di refrigerio. Seguiamo il sentiero con un occhio allo splendido panorama sul lago<sup>6</sup> ma anche ai bordi della strada, dove crescono (in base al periodo) molte erbe spontanee, ad esempio degli ottimi asparagi selvatici.



5



6



7

Ancora un tratto e al palo segnaletico indicante il bivio per Le Cascine, proseguiamo diritto.

Lo sterrato assume le caratteristiche di una semplice mulattiera che in leggera discesa si apre su grandi prati. Alcune costruzioni sono la testimonianza di antiche attività agro-pastorali. Oggi la maggior parte dei proprietari si limita alla fienagione o a destinare in rotazione alcune porzioni dei propri prati a pascoli. Si scende ancora e superato un tratto su ceppo<sup>7</sup>, il sentiero prosegue in mezzo al bosco di latifoglie, tra cui spiccano castagni secolari, frassini, querce e carpini, ma anche piante di nocchie, noci, nespole e sambuco. Costeggiando una serie di muretti a secco passiamo davanti ai **campi di Paintball**<sup>8</sup>, (area attrezzata per battaglie con la vernice) e poco avanti ci troviamo in località "**Camp di Spin**", uno splendido balcone naturale sul lago, di fronte alle Grigne: una panca sulla sinistra invita alla sosta e a godere del meraviglioso panorama. La mulattiera (sempre sentiero locale 3) si inerva e scende tagliando in costa tra due recinzioni. In questo tratto non potrete fare a meno di notare diversi massi, sui prati e nel bosco.

Si tratta di singoli blocchi di roccia che non "appartengono" (per così dire) al nostro territorio; infatti i ghiacciai quaternari, che a più riprese durante il Pleistocene invasero la zona, hanno modellato il territorio con intensi processi di erosione, e, al loro ritiro, hanno abbandonato singoli blocchi rocciosi o cumuli di detriti, dando origine, rispettivamente, ai massi erratici (o trovanti) e ai depositi morenici, di cui è ricca questa zona.



8

Un sentiero inerbato (foto in alto della copertina) conduce in leggera discesa verso un alto casolare svettante da un piccolo poggio<sup>9</sup>, che costruito proprio sulla roccia, sembra ben interpretare il bisogno di un presidio per il controllo delle vie di accesso alla valle. Giunti nel mezzo del grande prato, diverse fioriture spontanee, tra cui erba cipollina, timo e salvia selvatica, ci accompagnano.



9



10



## Nucleo rurale di Caprante basso

Fermarsi a rimirare il panorama è d'obbligo<sup>10</sup>. Protagoniste della scena sono le Grigne che, ora che siamo più vicini e più in basso rispetto a Valbrona, mostrano profondità e dettagli che dal paese e nei punti più a monte di questo itinerario si potevano solo sospettare. In corrispondenza dell'alto casolare, da poco ristrutturato, il sentiero locale 3 devia a sinistra, passando proprio sotto ad una pianta dalla forma caratteristica<sup>11</sup> e in breve si fa traccia tra prati, frutteti, coltivi e orti.

In discesa, il sentiero punta dritto verso un primo edificio e radente a quest'ultimo gira a destra immettendosi in quella che ha tutta l'aria di essere stata una vera e propria "via" e che oggi conserva ancora i propri numeri civici. A sinistra, a destra e davanti a noi, le case di Caprante basso raccolte e riunite insieme ci danno il benvenuto.

Questo nucleo rurale si compone di una manciata di case (ex cascine, granai, fienili, magazzini ecc.) le cui porte d'ingresso, cantine, scalette e verande si affacciano sulla strada, mischiandosi tra loro in un tutt'uno senza l'ombra di un netto e definito confine di proprietà.



11

Fra le tante curiosità di Caprante si notino sulle pareti di alcune case delle insolite travi (*vedi "Bisoeu"*). Nel prato antistante le case, tra un lavatoio e un tavolo con panche, s'incornicia sullo sfondo, oltre gli ulivi, un grande casolare che vi consigliamo di osservare più da vicino, prima di prendere a sinistra, oltre il prato, lungo la carrareccia sterrata, la strada del ritorno. Lasciati i prati, le case e il grande casolare, si rientra presto nel bosco percorrendo la carrareccia che in questo punto diviene sentiero locale 1 e presto porta ad attraversare un ponte romano<sup>12</sup>.



12

Risalendo costeggiando il torrente, si incontra la Madonna del Sasso, segno di devozione voluto da alcuni proprietari, quale ringraziamento alla Vergine per aver protetto le loro case e le loro vite da una frana che qui terminò la sua corsa. Si prosegue sulla mulattiera tenendo sempre la sinistra; oltre i due tortuosi tornanti<sup>13</sup>, si intravede un "Funtanin": volendone seguire le acque a valle si raggiunge il torrente Caprante e i suoi incanti naturali (*vedi Culdèra e Culderèta*<sup>14</sup>). Il sentiero, invece, prosegue in salita e dopo un primo tratto all'aperto, appaiono i casolari della *Selvascia*<sup>15</sup>, sovrastati dal **Gruppo dei Corni di Canzo**, mentre alle spalle fanno bella mostra di se le Grigne. Nel grande fienile distaccato dalle cascate, il fattore ripone la fienagione alla vecchia maniera, senza imballare e lasciandolo a prendere aria su tutti e quattro i lati. Anche la razione giornaliera viene prelevata come nessuno fa più, ovvero con l'ausilio del tagliafieno.



13

La risalita è ormai giunta al termine: dopo un paio di curve sono visibili nuovi terrazzamenti coltivati a vite e ulivi. Alla nostra destra, si noti l'antico segnavia in granito. Il sentiero attraversa il piccolo sagrato con portico del Santuario dedicato alla Madonna della Febbre<sup>16</sup>, conosciuta anche come "Madonna della Valle". Qui si recava spesso a pregare Achille Ratti, colui che sarebbe divenuto in seguito Papa Pio XI. Oltre il fiabesco ponticello sul torrente "di Campeï" s'vetta in alto una villa che chiamano "il Castello", nella tipica architettura in stile degli inizi del novecento. Superata la villa, alla nostra sinistra un secolare castagno, tra i più antichi e grandi della zona, è a lato dell'acciottolato che ci riporta al punto di partenza, all'Oratorio di S.Rocco.



14



15

Selvascia





## Gli approfondimenti

Un quadro completo sulle origini di Caprante non esiste e anche questa presentazione, seppur interessante, resta certamente parziale.

Ovvia è l'allusione ad un luogo di capre: i residenti dirigevano i propri greggi nel fitto della scarpata che scende verso il lago; un luogo ideale per la capra, che tenuta distante da prati e coltivi contribuiva non solo a tenere bassa la vegetazione spontanea dei boschi, ma anche al sostentamento familiare con latte, formaggi e carne.

Caprante si adagia in una conca divisa in due dallo scorrere dell'omonimo torrente. Sul versante di sinistra (volto al lago) si raccoglie intorno ad una grande cascina e, per la sua posizione a monte, prese il nome di Caprante alto. Sulla destra del torrente invece, le residenze sono attigue e dirimpetto ad un grande casolare, probabilmente ex convento, oggi sapientemente ristrutturato. Questo secondo nucleo prese il nome di Caprante basso.

Definita una località a "residenze sparse"; nei primi del novecento, vi erano otto famiglie per complessive 36 anime.

Le case in sasso raccontano di una vita scandita dalle attività all'aperto: locali famigliari piccoli, spartani e accoglienti, ed altri più grandi destinati ai raccolti dove si procedeva ad ulteriori fasi di lavorazione dei prodotti.





**I BISOEU.** Sulle pareti delle prime case che incontriamo, si notino le travi in legno dove venivano collocate rudimentali arnie, denominate "bisoeu".

L'apicoltura della zona era particolarmente curata, si produceva miele e cera ma l'ape locale era considerata soprattutto un insetto fondamentale e prezioso per l'impollinazione dei frutteti.

La collocazione delle arnie sulle travi incoraggiava il volo degli insetti e nello stesso tempo li proteggeva, a ridosso della casa. In vernacolo milanese la parola significa anche "sciame" d'api, da cui l'espressione dialettale "trà in pè un bisoeu", letteralmente "buttare in piedi uno sciame": non alimentare un "bisoeu" significherebbe mantenere la situazione calma, non creare problemi, stare lontano dai guai (evitando le punture degli insetti).



**LA CULDÈRA E LA CULDERÈTA.** Il torrente Caprante che costeggia il sentiero che riporta a Maisano forma due bellissime pozze d'acqua in successione: la prima, più grande e profonda, è denominata "Cùlderà" ovvero Caldaia, utilizzata dalle generazioni passate per puro divertimento ed anche per lavarsi.

Poche decine di metri più avanti si arriva alla "Cùldereta" (Caldaietta): un bagnasciuga naturale formato da rocce sedimentarie altrimenti dette "Marne" con un'unica colonna sonora: lo scorrere dell'acqua fresca e cristallina sulle note del canto degli uccelli del posto.

**LA SPIAGGIA ATTREZZATA.** Due sentieri, da Caprante Alto e da Caprante basso, scendono in località Riva Liscione sulla strada lariana Lecco/Bellagio, arrivando entrambi a ridosso del Ristorante Juancito da cui è possibile raggiungere la spiaggia libera di Valbrona che si trova circa 500 metri più avanti, in direzione Bellagio.

Il Juancito un tempo era un piccolo ristoro con annesso approdo che accoglieva i passeggeri in attesa di imbarcarsi.

Oggi si è dotato anche di una spiaggia attrezzata.



**FAUNA E FLORA.** Non è raro, a inizio della bella stagione, incontrare qualche esemplare di capriolo. La vegetazione del nostro itinerario è varia e bellissima: Carpini Bianchi, Celtis Australis (Bagolari o Furich), Carpino Nero e, avvicinandosi sempre più ai prati, Frassini ed eleganti Maggiociondoli ad interrompere lunghe bordure di Noccioli.

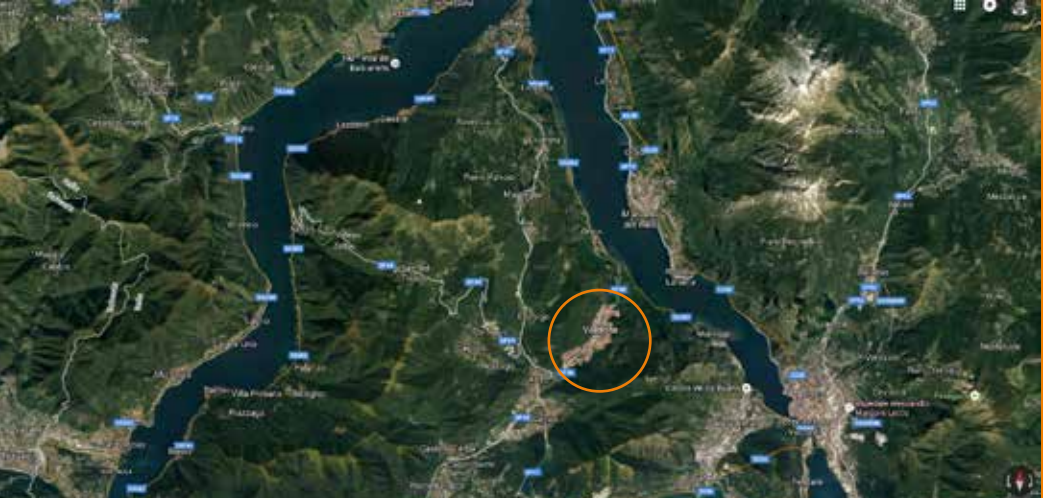
Siamo anche nel regno delle erbe di campo, delle fragoline e delle more, ciascuna protagonista nella sua stagione. D'autunno, esemplari di Noce Nero, originario degli Stati Uniti, lasciano cadere al suolo i loro insoliti frutti, pregiati almeno quanto il loro legno.

**LA BANDIERA E LA TROMBA.** Vi fu un tempo in cui la strada per Caprante era la sola via pedonale sicura per raggiungere il lago. Chi da Valbrona doveva raggiungere Mandello del Lario arrivava a Caprante Alto dove, ad orari prefissati, allertava, issando una bandiera bianca, le imbarcazioni di Mandello perchè si dirigessero a Riva Liscione (al piccolo approdo del Juancito) imbarcando passeggeri con destinazione prenotata.

Chi invece doveva recarsi a Lecco o Abbazia Lariana, raggiungeva Caprante basso per avisare della loro destinazione col suono di una tromba. L'ultimo tratto da Caprante al lago non era e non è percorribile con animali da soma o da tiro.

**IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA VALLE (O DELLA FEBBRE)** è circondato da coltivazioni di ulivo e viti. Il suo nome è legato alla leggenda di una statuetta della Madonna più volte persa e ritrovata sempre in questo luogo.

*(Richiedi nei negozi la guida "Valbrona, le Chiese")*



# VALBRÖNA

Il Comune di Valbrona (500 mt, 2700 abitanti) si trova in un'ampia vallata, tra i due rami del Lago di Como, ricca di pendii, di boschi e di acque (non a caso è chiamata valle delle sorgenti).

Per la posizione privilegiata e la bellezza dei luoghi si presta ad escursioni, vacanze rilassanti, itinerari a contatto con la natura sottolineati da panorami mozzafiato.

Guarda gli altri itinerari, visita il sito

[www.valbrona.net](http://www.valbrona.net)

natura, tradizioni, eventi

[progetto@valbrona.net](mailto:progetto@valbrona.net)

Realizzazione a cura di **Progetto per Valbrona**, associazione aperta alla partecipazione di tutte le realtà private, associazionistiche, commerciali, educative e pubbliche locali e che ha come scopo la valorizzazione delle risorse culturali e turistiche del paese.

Con il contributo di



URSA  
MAJOR

Con la collaborazione  
del Comune di Valbrona

